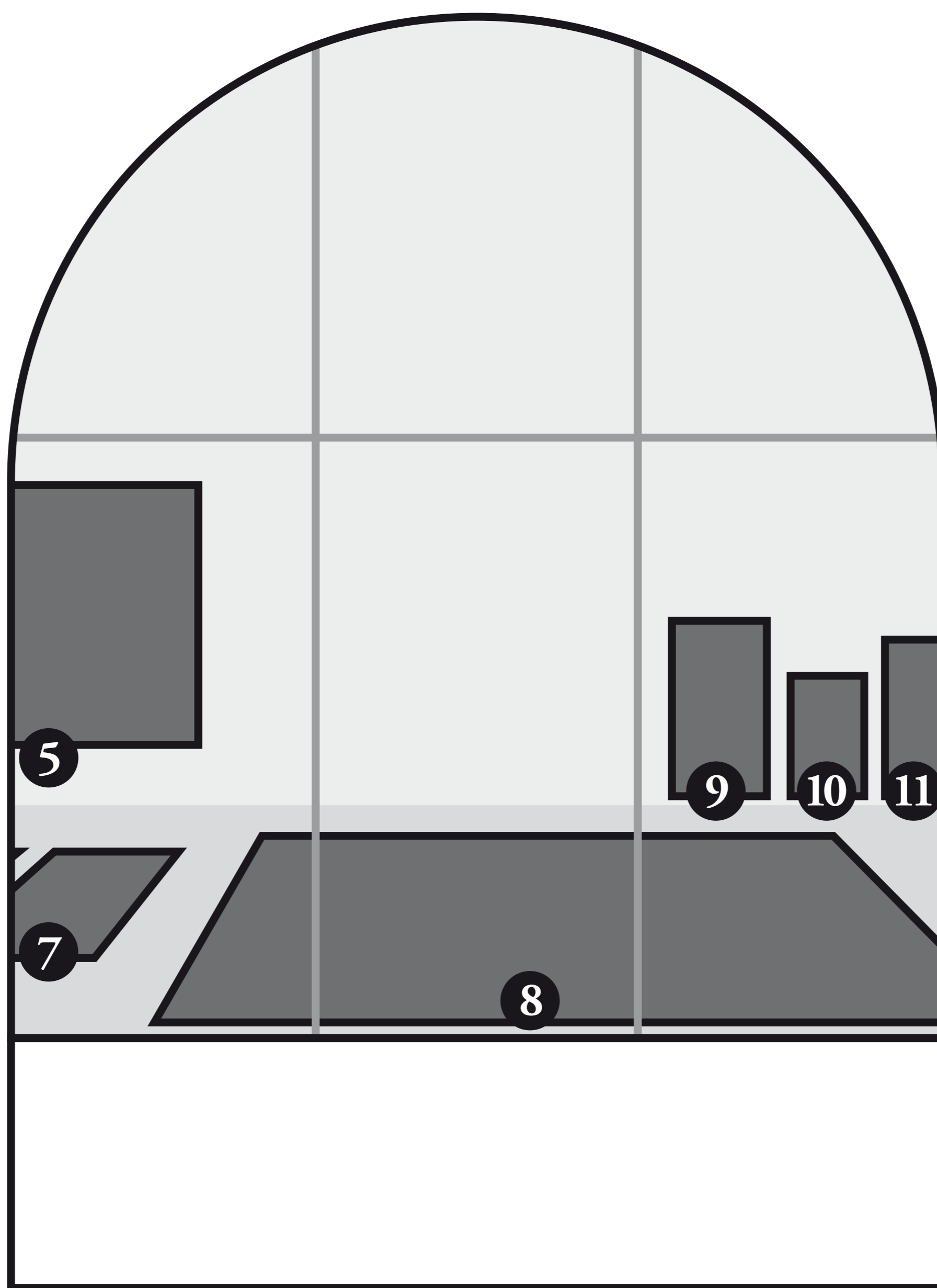


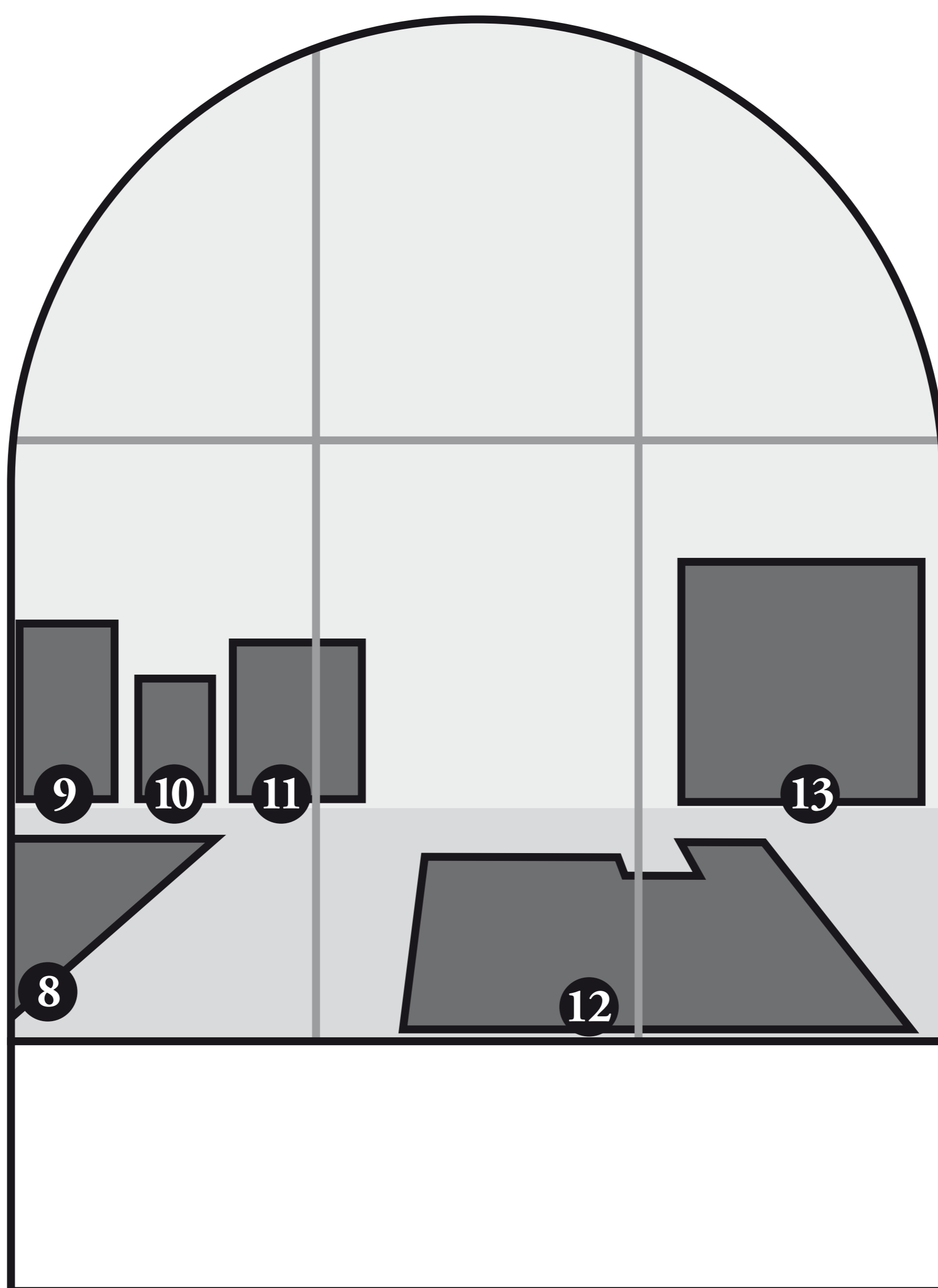
In quest'ala di palazzo Mazzolani è esposta una selezione dei più importanti pavimenti rinvenuti nel corso di scavi archeologici a Faenza, che coprono un arco cronologico ininterrotto che va dal I al VI secolo d.C. Vengono esposti anche un dolio, contenitore in genere interrato, che serviva alla conservazione delle granaglie ed un gruppo di anfore, recipienti per il trasporto e la conservazione di olio, vino e salse.

- 1** Pavimento a quadretti lapidei (II-III d.C.)
Faenza, Via Cantoni, 1995
- 2** Pavimento a laterizi posati a spina di pesce (I d.C.)
Faenza, Piazza Martiri della Libertà 24, 1997-98
- 3** Gruppo di anfore (I d.C.)
Faenza, Via Cavour 8, 1963 / Via Minardi 8, 1962
- 4** Parte inferiore di dolio in terracotta (I d.C.)
Faenza, C.so Mazzini 69, Palazzo Grecchi, 1993-94
- 5** Porzione di pavimento a mosaico con tappeto a triangoli (I d.C.)
Faenza, Via Severoli 31, 1993
- 6** Pannello con decorazione a treccia in *opus vermiculatum* (tessere millimetriche) di raccordo tra due pavimenti musivi (I d.C.)
Faenza, Via Severoli 31, 1993



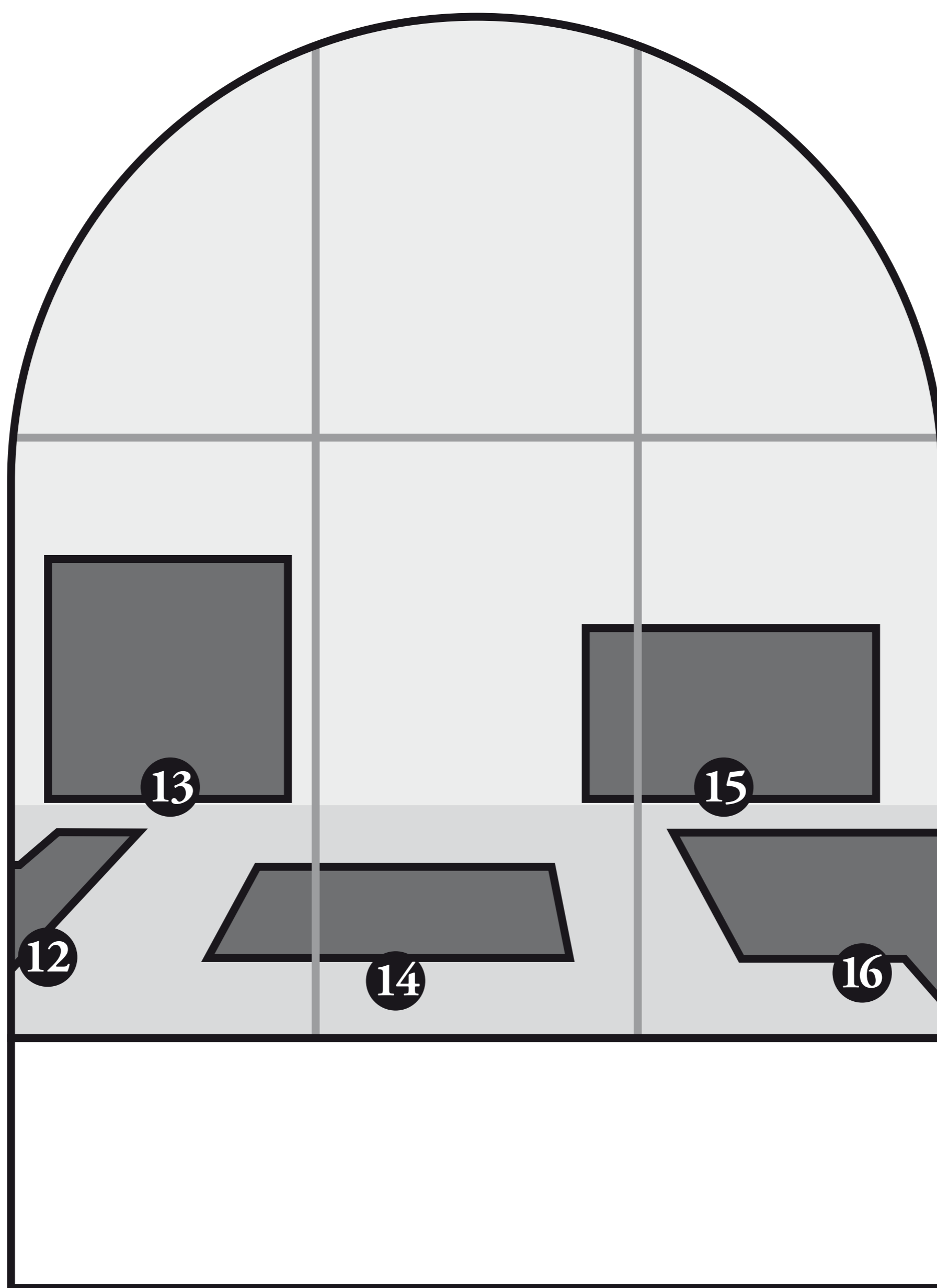
Nella parte orientale di *Faventia*, nei primi secoli dell'Impero, erano presenti *domus* di vasta estensione, caratterizzate dalla presenza di mosaici estremamente raffinati. Ne sono un esempio le porzioni di pavimentazioni nn. 5, 6, 7, 9, 10, 11. Le prime tre furono scavate nel 1993, le altre furono scoperte nel 1899. Solo attraverso uno studio attento delle caratteristiche di questi pavimenti si è potuto appurare che facevano parte di un'unica, estesa abitazione. A questa *domus* appartenevano anche altri due pavimenti a mosaico, integri, attualmente esposti a TAMO - Ravenna.

- 7** **Soglia policroma a riquadri prospettici (I d.C.)**
Faenza, Via Severoli 31, 1993
- 8** **Pavimento in battuto di cocchiopesto (mattoni tritati e calce) con inserti lapidei formanti quadrati e svastiche.**
Al centro era presente una losanga (I d.C.)
Faenza, Corso Mazzini 69, Palazzo Grecchi, 1993-94
- 9** **Porzione di tappeto a losanghe prospettiche (I d.C.)**
Faenza, Vicolo Bertolazzi 3, 1899-1900,
già conservato presso il Lapidario Comunale
- 10** **Porzioni di bordo decorato con meandri e svastiche prospettiche, policromo (I d.C.)**
Faenza, Vicolo Bertolazzi 3, 1899-1900,
già conservato presso il Lapidario Comunale



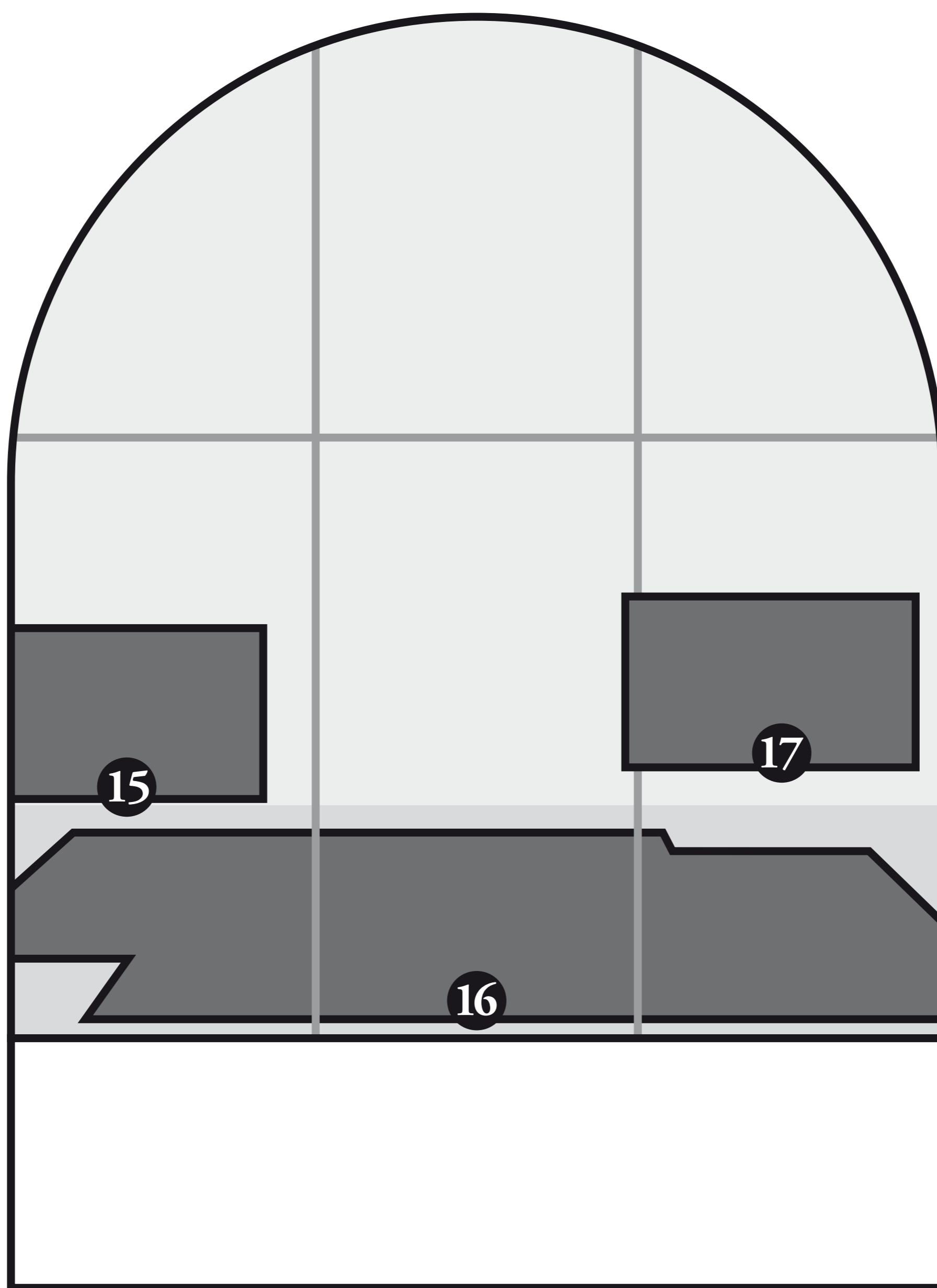
Per le zone residenziali e di rappresentanza della *domus* veniva utilizzato il mosaico, sia con una decorazione ripetitiva e continua, chiamata per questo motivo “a tappeto” (ad es. n. 12), sia utilizzando riquadri (*emblemata*) con raffigurazioni più o meno complesse (ad es. n. 13). In questo secondo caso il committente sceglieva temi legati alla moda del tempo o che potevano esaltare in modo allusivo la sua figura o la sua ospitalità. In alcuni casi i pavimenti erano realizzati in marmi colorati, con raffigurazioni geometriche (*opus sectile*).

- 11** Porzione di mosaico a fondo bianco con punteggiature nere (I d.C.)
Faenza, Vicolo Bertolazzi 3, 1899-1900,
già conservato presso il Lapidario Comunale
- 12** Mosaico a tappeto con nastri intrecciati e fiori (V d.C.)
Faenza, Via Azzo Ubaldini 9, Istituto Righi, 1977-78,
Mosaico A
- 13** Pavimento con raffigurazione centrale (emblema)
raffigurante un vaso (kantharos) da cui si abbeverava una
colomba (III-IV d.C.)
Faenza, Corso Saffi 31, 1925, già conservato presso il
Lapidario Comunale



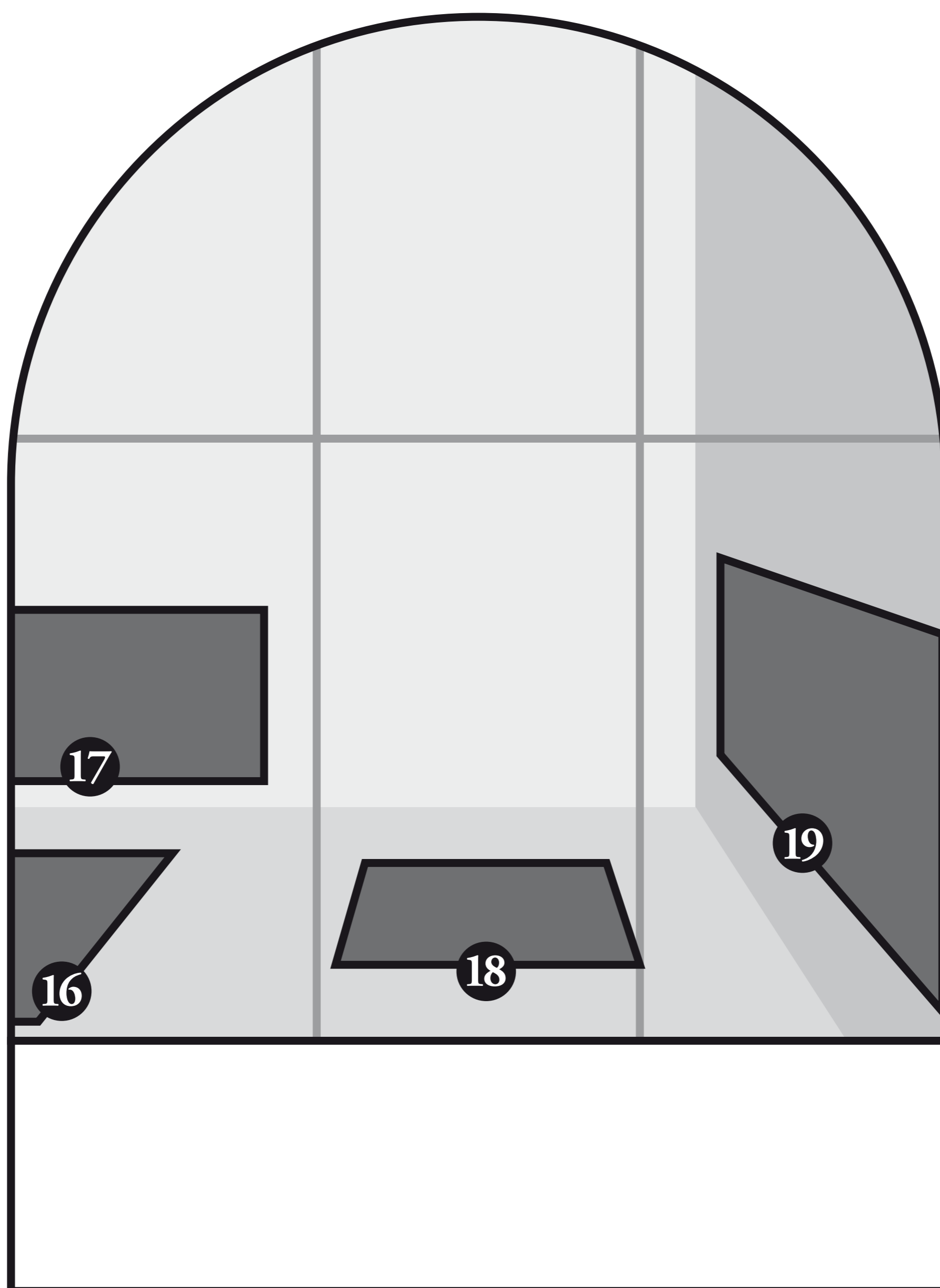
Oltre al mosaico, in età romana per le pavimentazioni erano utilizzati diversi materiali; in alcuni ambienti residenziali, soprattutto tra il II sec. a.C e il I sec. d.C. veniva impiegato anche il battuto di cocchiopesto (ad es. n. 8) sia decorato con frammenti marmorei distribuiti disordinatamente, sia a formare delle raffigurazioni geometriche o in taluni casi privi di decorazione. Nelle zone di maggiore utilizzo erano impiegate le pavimentazioni in laterizio (ad es. n. 2) realizzate in varie foggie: con mattoncini posati a spina pesce, a coltello o di piatto oppure conformati ad esagonette, rombi, talvolta decorati con tessere in pietra.

- 14** Pavimento – forse appartenente ad un corridoio – realizzato con quadretti lapidei, a rombi bianchi (V d.C.)
Faenza, Via Azzo Ubaldini 9, Istituto Righi, 1977-78,
Mosaico B
- 15** Mosaico policromo con svastica realizzata con treccia ed emblemata multipli (III d.C.)
Faenza, Via Azzo Ubaldini 4, 1896, già conservato presso
il Lapidario Comunale



In età tardo antica (IV-VII secolo d.C.) la città di Faenza subì l'influenza di Ravenna, divenuta capitale nel 402 d.C. Per questo motivo vennero costruite residenze di rappresentanza di vasta estensione e riccamente decorate con mosaici policromi. Ne sono testimonianza le pavimentazioni rinvenute in particolar modo nell'area a nord-est della città come le nn. 12, 14 e 19, appartenenti ad un unico complesso abitativo databile attorno al V sec. d.C., o il grande mosaico scoperto in piazza Martiri della Libertà (n. 16) pertinente ad un ambiente di m 14 x 8.

- 16** Il mosaico raffigura un tappeto a decorazione geometrica con cerchi che formano quadrifogli. Al centro della stanza erano due emblemata. Nel primo sono raffigurati due cani che rincorrono due lepri, nel secondo due pavoni e due pappagallini (se ne conserva uno). (VI d.C.)
Faenza, Piazza Martiri della Libertà, 1980
- 17** Pavimento in quadretti di laterizio con emblema solo parzialmente conservato: al centro cerchio con kantharos (è visibile la base), tutt'attorno rombi con decorazioni geometriche (III d.C.)
Faenza, Via Manfredi 14, Biblioteca Comunale, 1969



I manufatti qui esposti sono un interessante repertorio di storia del restauro musivo legato alla conoscenza e al gusto dei tempi. I mosaici restaurati a fine '800 sono testimoni dell'interesse esclusivo per aspetti stilistici ed iconografici, con distacchi da scavo in porzioni a massello (nn. 9 -11). I mosaici già esposti nei primi decenni del '900 presentano successive rimozioni di alcuni motivi decorativi giudicati evocativi del regime politico appena trascorso (n. 13). I pavimenti musivi rinvenuti e restaurati negli anni '60 – '70 del '900 sono testimonianza dell'avvento delle malte cementizie impiegate come nuovo supporto dei tessellati rimossi da scavo con la tecnica dello strappo (nn. 18, 19). Le estese superfici musive sono il risultato degli interventi di restauro eseguiti negli anni '90 del '900 che recuperano l'interesse delle superfici pavimentali e utilizzano nuovi supporti alleggeriti costituiti da pannelli alveolari in alluminio (nn. 5 - 8).

- 18** Mosaico a tappeto con quadrati bordati da rettangoli, bordo a dentelli e a triangoli (IV d.C.)
Faenza, Piazza Nenni, ex- Banca Popolare, 1976-78
- 19** Porzione di pavimento a riquadri realizzati con treccia continua con elementi decorativi interni (V d.C.)
Faenza, Via Ugolino Azzo Ubaldini, Istituto Righi, 1977-78, Mosaico C

ESPOSIZIONE ARCHEOLOGICA NELLA CORTE DI PALAZZO MAZZOLANI - FAENZA, 2019

La città di Faenza conserva un patrimonio archeologico fra i più importanti dell'Emilia-Romagna, in conseguenza della sua fondazione romana e dei molteplici ritrovamenti.

Per questo motivo il Rotary Club Faenza ha promosso la realizzazione di una nuova esposizione di mosaici romani, in un ambiente *visibile ma non visitabile*, un luogo che va incontro alla città e rappresenta un modello replicabile per dare lustro ai tesori nascosti della storia faentina.

L'esposizione storico-cronologica dei mosaici romani, curata dalla Soprintendenza, dà conto di una città ricca ed elegante, ma soprattutto all'avanguardia per qualità, tecnica e cultura.

Comune di Faenza

Sindaco: Giovanni Malpezzi

Vice Sindaco: Massimo Isola

Progetto: Ennio Nonni, Alessandro Zauli

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**SABAP Ravenna, Forlì - Cesena, Rimini in collaborazione
con SABAP Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara**

Soprintendente: Giorgio Cozzolino

Direzione Scientifica: Chiara Guarnieri

Collaborazione scientifica: Giovanna Montevecchi

Restauro reperti: Enrico Bertazzoli, Elena Cristoferi,

Lorenza Montanari, Sonia Revelant, Mauro Ricci,

Elena Salotti

Provincia di Ravenna

Presidenza: Michele De Pascale

ASP - Azienda Servizi alla Persona della Romagna Faentina

Presidenza: Massimo Caroli

Direzione: Giuseppe Neri

Ufficio tecnico: Carmine Severi, Andrea Montesi

Responsabile esposizione reperti: Claudio Casadio

Allestimenti e cantiere: Daniele Piazza

Progetto grafico: Roberto Ossani

Operatori di restauro

Opere murarie: Domingo Di Stefano

Opere elettriche: Amorino Impianti